

## **Il Papa nomina mons. Pietro Parolin nuovo segretario di Stato**

Bollettino di Radio Vaticana – 31 agosto 2013.

Papa Francesco ha nominato mons. Pietro Parolin, nuovo segretario di Stato. Succede al cardinale Bertone che ricopre questo incarico dal 2006. Ce ne parla **Sergio Centofanti**:

Il Papa ha accettato le dimissioni del cardinale Tarcisio Bertone, secondo il Can. 354 del Codice di Diritto Canonico - che si riferisce ai sopraggiunti limiti di età, ovvero la soglia dei 75; il porporato ne farà 79 a dicembre - chiedendogli, però, di rimanere in carica fino al 15 ottobre 2013, con tutte le facoltà inerenti a tale ufficio. Gli succederà, dunque, mons. Pietro Parolin, 58 anni, veneto, attualmente nunzio apostolico in Venezuela.

Il 15 ottobre Papa Francesco – riferisce un comunicato della Sala Stampa vaticana – “riceverà in udienza superiori ed ufficiali della Segreteria di Stato, per ringraziare pubblicamente il cardinale Bertone per il suo fedele e generoso servizio alla Santa Sede e per presentare loro il nuovo segretario di Stato”.

Sempre oggi, il Papa ha confermato nei rispettivi uffici mons. Giovanni Angelo Becciu, sostituto per gli Affari Generali; mons. Dominique Mamberti, segretario per i Rapporti con gli Stati; mons. Georg Gänswein, prefetto della Prefettura della Casa Pontificia; mons. Peter Wells, assessore per gli Affari Generali; mons. Antoine Camilleri, sotto-segretario per i Rapporti con gli Stati.

### **Mons. Parolin: "Missione impegnativa ed esigente, mi affido all'amore misericordioso del Signore"**

◇ Mons. Parolin, dopo la nomina, ha rilasciato una dichiarazione in cui esprime la sua “profonda e affettuosa gratitudine” al Papa per “l’immeritata fiducia” che ripone nei suoi confronti, manifestandogli “rinnovata volontà e totale disponibilità a collaborare con Lui e sotto la Sua guida per la maggior gloria di Dio, il bene della Santa Chiesa e il progresso e la pace dell’umanità, affinché essa trovi ragioni per vivere e sperare”.

“Sento viva la grazia di questa chiamata – afferma il presule - che, ancora una volta, costituisce una sorpresa di Dio nella mia vita e, soprattutto, ne sento l’intera responsabilità, perché essa mi affida una missione impegnativa ed esigente, di fronte alla quale le mie forze sono deboli e povere le mie capacità. Per questo – prosegue - mons. Parolin - mi affido all’amore misericordioso del Signore, dal quale nulla e nessuno potrà mai separarci, e alle preghiere di tutti. Tutti ringrazio, fin d’ora, per la comprensione e per l’aiuto che, in qualsiasi forma, mi vorranno prestare nello svolgimento del nuovo incarico”.

Il presule rivolge poi il suo pensiero alle persone che sono state parte della sua vita in famiglia, nelle parrocchie in cui è nato e in cui ha prestato servizio, nella “cara Diocesi di Vicenza”, a Roma, nei Paesi dove ha lavorato, Nigeria, Messico e Venezuela, che lascia “con rimpianto”.

Un pensiero rivolge anche al Papa emerito Benedetto XVI, che lo ha ordinato vescovo, alla Segreteria di Stato, che è già stata la sua casa per molti anni, al cardinale Bertone, agli altri

Superiori, ai colleghi e ai collaboratori e all'intera Curia Romana, ai Rappresentanti Pontifici. “A tutti – sottolinea – sono largamente debitore”.

“Mi pongo, con trepidazione – conclude mons. Parolin - ma anche con fiducia e serenità, in questo nuovo servizio al Vangelo, alla Chiesa e al Papa Francesco, disposto – come Lui ci ha chiesto fin dall’inizio – a camminare, edificare-costruire e confessare. Che la Madonna, che a me piace invocare con i titoli di Monte Berico, Guadalupe e Coromoto, ci dia *‘il coraggio di camminare in presenza del Signore, con la Croce del Signore; di edificare la Chiesa sul sangue del Signore, che è versato sulla Croce; e di confessare l'unica gloria, il Cristo crocifisso. E così la Chiesa andrà avanti’*. E, come si dice in Venezuela: *¡Que Dios les bendiga!*”.

### **Mons. Parolin, una vita in missione fra le Chiese di frontiera**

◇ L'esperienza di servizio diplomatico di mons. Pietro Parolin all'interno della Santa Sede nasce alla fine degli Anni Ottanta, mentre da giovane sacerdote del vicentino era ai suoi primi anni di ministero nella Chiesa della sua zona natale. **Alessandro De Carolis** racconta in questo servizio i tratti salienti della missione del nuovo segretario di Stato:🔊

Africa, America Latina, Asia. La visione delle Chiese locali in mons. Pietro Parolin è globale, e da molti anni. Le traiettorie del suo quasi trentennale servizio alla Santa Sede hanno portato il nuovo segretario di Stato a rendersi conto di persona di ciò che ora dovrà, come primo tra i collaboratori di Papa Francesco, governare soprattutto da Roma. Lo ha portato a toccare con mano a più riprese il rigoglio di comunità ecclesiali, alcune delle quali radicate in contesti ostili alla fede. Quando, 31enne, mons. Parolin parte per la sua prima missione nella nunziatura in Nigeria – è il 1986 – quella prima esperienza gli apre gli occhi sulle dinamiche del rapporto tra cristianesimo e islam. Tre anni e poi il volo oltre l'oceano, destinazione Messico. Qui, mons. Parolin partecipa alla fase finale del lungo lavoro pastorale e diplomatico che porta la Chiesa messicana – dopo decenni di difficili rapporti – al riconoscimento giuridico da parte delle autorità del Paese. È un'ulteriore dilatazione di prospettive del cuore e della mente del giovane prete veneto, partito nei primi anni Ottanta dal suo paese natale, Schiavon, e dalla sua Vicenza per raggiungere Roma e iniziare – non cercata, ma onorata con crescente competenza – la carriera di rappresentante diplomatico della Santa Sede.

E a Roma mons. Parolin ritorna nel 1992. Il suo nuovo ufficio è in Segreteria di Stato, sezione per i Rapporti con gli Stati. Trascorrono dieci anni di intenso lavoro, che coprono vicende di vari Paesi, finché nel novembre 2002 Giovanni Paolo II lo nomina sottosegretario della Sezione per i Rapporti con gli Stati. La maggiore responsabilità lo porta a occuparsi di situazioni delicate – rapporti tra Santa Sede e Israele, la Chiesa in Vietnam – fino all'apice del complesso negoziato con le autorità della Cina, allo scopo di offrire ai cattolici dell'immenso Paese asiatico condizioni migliori per l'espressione della loro fede, nello spirito della Lettera di Benedetto XVI del 2007. Nel 2009, è l'ora di fare nuovamente le valigie per l'America Latina. Ad attendere mons. Parolin stavolta è il Venezuela, ma in veste di nunzio, consacrato arcivescovo, e anche in questo caso in un Paese dove le relazioni tra Stato e Chiesa non scorrono sul velluto. Ora, per il nuovo segretario di Stato di Papa Francesco da ottobre sarà ancora Roma: sul gradino più alto di un servizio che immaginiamo vissuto con la semplicità d'animo che il Papa venuto dall'altra parte del mondo chiede ai suoi collaboratori e che Pietro Parolin ha imparato fin da ragazzino, quando la mamma maestra e il papà titolare di una ferramenta gli hanno trasmesso in modo indelebile l'amore per Cristo.



## **Messaggio del presidente Napolitano a mons. Pietro Parolin**

◇ Il presidente della Repubblica italiana, Giorgio Napolitano, ha inviato a mons. Pietro Parolin un messaggio di "vive congratulazioni e fervidi voti augurali" per la nomina a segretario di Stato. "L'elevatissimo incarico che il Santo Padre ha voluto affidarle - afferma il capo di Stato - costituisce il riconoscimento di un prestigioso percorso al servizio della Chiesa. Nei lunghi anni trascorsi alla Segreteria di Stato, unanimemente apprezzata è stata la sua costante attenzione per le relazioni fra lo Stato italiano e la Santa Sede ed il suo impegno affinché il rapporto di esemplare concordia e armoniosa convivenza esistente fra le due sponde del Tevere potesse ancor più consolidarsi, nel rispetto dell'indipendenza e della sovranità di cui ciascuna delle due parti è, nel proprio ordine, titolare".

"Sono certo - conclude il presidente Napolitano - che grazie alla sua presenza al vertice della Segreteria di Stato, le nostre relazioni continueranno ad arricchirsi di nuovi contenuti e la nostra collaborazione a difesa della pace e della giustizia nei diversi scenari internazionali potrà ulteriormente consolidarsi".